ANNO IV. Buenos Aires, 16 Ottobre 1898. N. 56

L'Avvenire

✦ Periodico Comunista-Anarchico

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533 | Si pubblica per sottoscrizione volontaria

I Dreifus d'Italia a proposito di certi sdegni

Quanti sdegni, quante declamazioni sulla giustizia non ha mai suscitato il processo Dreyfus! Tutti i giornali, specialmente italiani, sono riboccanti.

E si capisce il perchè di questi sfoghi dei patriottoni italiani, marca Crispi.

Essi ci pigliano un gusto matto ad insolentire contro la Francia e contro i francesi, non per ispirito di giustizia, ma per basso e stupido ed insensato livore patriottico. Gli ammiratori del colonello austriaco che invidioso degli allori di Francesco Giuseppe, manda il suo bravo Radesthy — leggi Bava-Beccaris — a massacrare la folla inerme di Milano; gli ammiratori del grande squilibrato Francesco Crispi, celebre nei fasti della ignoranza boriosa e della delinquenza politico-bancaria, tutti codesti somarelli bardati a festa colla rettorica patriottica, imparata a memoria nelle stereotipie giornalistiche, sentono soltanto il bisogno di proclamare marcio e moribondo il popolo più colto del mondo, quel popolo che diede alla storia le più memorabili pagine di rivoluzioni politiche e sociali.

Tutto il resto è menzogna, è farsa.

Ed è facile provarlo.

⚜

Lungi da noi il proposito di negare che la condanna del capitano Dreyfus costituisce un vero delitto compiuto dai più alti papaveri dell'esercito francese.

E siccome noi abbiamo realmente il senso della giustizia, e per questo e con questo unicamente combattiamo, così si videro in Francia, primi fra tutti, quando ancora Zola non aveva osato sfidare lo stato maggiore francese, i compagni nostri, gli anarchici, campioni indomiti della giustizia, scagliarsi baldanzosi contro la corrente artifiziosa creata dai patriottoni francesi invadere i comizi degli antisemiti, proclamare altamente ovunque che la condanna di Dreyfus era una delle tante infamie borghesi.

Ma essi, essi soli, non avevano secondi fini, nè potevano attendere un minuto di gloria l'indomani della revisione del processo Dreyfus.

Perchè questo non è per essi che un incidente di una grande battaglia, che dovrà condurre alla soppressione, non di una, ma di tutte le ingiustizie.

⚜

Ben altro caso è quello dei patriottoni italiani.

Se il loro sdegno per il caso Dreyfus fosse sincero, ed avesse per movente il solo amore alla giustizia, essi dovrebbero avere ben altri e maggiori sdegni per l'opera dei governanti d'Italia.

Ivi si compirono e si compiono ancora fatti ben più orribili.

I Dreyfus sono a migliaia. Ne rigurgitano le galere e le isole del bello italo regno.

Dinnanzi ai tribunali di guerra si condannò su denunzie false della questura, senza ascoltare nè difese nè prove contrarie. Si condannò per libidine di vendetta, cinicamente, con ferocia vigliacca di cui non diedero mai spettacolo peggiore i tribunali borbonici ed austriaci.

A Firenze per l'incendio di due tram, si mandarono in galera una trentina di persone, condannandone parecchie a *trent' anni* di reclusione. Quanti tram furono bruciati, sconquassati durante le dimostrazioni anti-francesi? Chi non lo ricorda? Ma quelle dimostrazioni erano pagate dalla polizia, e tutto fu pagato con parecchi giorni di arresti!

Ma che serve enumerare tante infamie? Citeremo una che vale per campione.

La prendiamo di peso da un giornale clericale, " l' *Osservatore Romano.* „

Leggete qui adorati dreifusisti italiani:

« Un tal Cossia Carlo fu condannato per i fatti di Porta Venezia dal Tribunale di guerra di Milano. Egli aveva indicato dei testimoni per provare l'*alibi*, ma non furono citati perché la questura lo indicava come recidivo in reati contro la proprietá.

« In seguito si verificò che il rapporto della questura parlava di un altro Cossia, e allora l'avvocato fiscale ha ricorso in gaazia per quel poveraccio che fu condannato senza esaminare i testi che egli aveva indicati a sua difesa, e che del resto anche i recidivi possono sempre produrre ».

« Noi pensiamo con raccapricio a ció che dirà la storia di un paese come il nostro, nel quale l'anno di grazia 1898, si è potuto condannare un imputato senza esaminare i testi a difesa ».

Avete capito?

Altro che Dreyfus!

Questo disgraziato Cossia, per chi non lo sa, ha perduto per sempre i diritti civili, perchè la condanna inflittagli recava questa aggravante, e il decreto di grazia non modifica punto le conseguenze giuridiche di simili condanne.

E mentre in Italia succedono a migliaia simili infamie, non uno di codesti dreyfusisti furibondi balbetta una protesta.

Si può essere più canaglie?

Ma in Italia c'è qualche cosa di peggio delle condanne infami ed illegali ed ingiuste.

In Italia c' è la violenza continua, esercitata apertamente, con impudenza inaudita, alla luce del sole.

Il capitano Dreyfus è all' isola del Diavolo; ma per mandarlo in quel luogo di pena, hanno almeno sentito il bisogno di giustificare con una grande accusa la grave condanna.

In Italia si arrestano a centinaia i lavoratori onesti, strappandoli alla famiglia che dai loro sudori attende il pane quotidiano, e senza imputare loro un reato qualunque, riconoscendo anzi che non hanno violato nessun articolo del codice penale, li mandano a morire ad Assab!

E la si tengono col regime dei reclusi, si trattano collo staffile, si percuotono dopo averli ben legati ai tronchi degli alberi.

Ieri ancora un telegramma ci annunziava che due di quei disgraziati erano stati uccisi dai regi aguzzini italiani.

Ebbene tutti costoro sono trattati così unicamente per *delitto di pensiero!*

Orsù, illustri cretinoschi, che ragliate intorno allo scandalo Dreyfus, non avete dunque uno sdegno per codeste infamie, più che sufficienti per disonorare il popolo che le tollera?

Quanto siete bestie! La vostra asineria non vi permette nemmeno di accorgervi che lo scandalo Dreyfus e gli orrori d' Italia, hanno, in fondo in fondo, la stessa causa, la identica origine!

X. y Y.

Per chi ci manda danaro, avvertiamo di volercelo spedire all'Amministrazione dell'Avvenire, Calle Montevideo, 533 o alla Libreria Sociologa. Calle Corriente, 2041. Buenos Aires; e possibilmente con lettera assicurata perchè mettendolo in lettera ordinaria va spesso perduto, come giá accadde parecchie volte.

Le Basi Morali dell' Anarchia

Continuazione al num. 55

E poichè la rivoluzione ormai completa apportata dalla meccanica in tutte le arti ed in tutti i mestieri, col socializzare nella fatica le braccia operaie, lavoranti prima isolate, ha già elaborato lo scheletro di un mondo nuovo, nel quale la socializzazione della fatica, senza il godimento del prodotto, per parte di chi si affaticò, sia completato dalla socializzazione dei godimenti del prodotto medesimo, dichiarato di diritto e di fatto patrimonio comune alla intera società, un' altra rivoluzione delle coscienze e delle forze proletarie compirà il lento lavorio di cotesta trasformazione dei rapporti economici e morali tra gli uomini, integrando la struttura sociale tipica, che rappresenti l'oasi di riposo ove l' umanità dopo i millennii di travaglio e di dolore, possa riprender lena dal faticoso cammino — ed ove i due istinti fondamentali dell'uomo — conservazione dell' individuo, e conservazione della specie — trovino alfine il modo di conciliarsi dal lungo dissidio. Dove l'uomo per conquistare il suo benessere, non debba passare — come i prepotenti dell'oggi e dell' ieri — sul corpo dei propri simili; giacchè questa non sarebbe la libertà — bensì il perpetuamento della tirannide, sotto altra forma. Alla violenza dei governi subentrerebbe la violenza dell'individuo — espressioni brutali, l' una e l'altra, della autorità dell' uomo sull' uomo. La libertà di ciascuno non è possibile che nella libertà di tutti — come la salute di ogni cellula non puó essere che nella salute dell' intiero organismo. E la società è un organismo. — Una sola parte d'esso ammalata, e tutto il corpo sociale, ne risente e ne soffre.

Solo un selvaggio della Papuasia, che ricorda innanzi ai trionfi della scienza, l'animalità primitiva dell'uomo, può negare coscientemente cotesta verità.

(*Continua*) Pietro Gori.

Col prossimo numero, incominciereno la pubblicazione del secondo capitolo, di questo importante scritto.

Avvisiamo sin d'ora i compagni che in seguito si fará un' opuscolo.

Pubblicheremo pure un' importante articolo sopra i fatti successi a S. Paolo (Brazil).

AI COMPAGNI

—

A tutti i compagni raccomandiamo di far circolare e conoscere il giornale a tutti gli operai,

É così che la propaganda dei nostri principii si avvantaggierà e strapperemo all' incoscienza ed all' indifferentismo molti sfruttati che ancor oggi non sentono i legami di solidarietà, nè il peso dell'oppressione.

Saremo grati a quei compagni che c' invieranno indirizzi onde poter diffondere l' AVVENIRE.

Ed a quei compagni che sono in grado di aiutarci intellettualmente, raccomandiamo loro a volerci rimettere dei buoni articoli di propaganda e qualche corrispondenza riguardante il movimento rivoluzionario internazionale.

Sarà questo il miglior modo per rendere più variato ed interessante il giornale, facendo si che rimanga meno gravoso il lavoro ai pochi componenti la redazione.

La Redazione

Il Circolo Internazionale di Studi Sociali, s'è traslocato nel locale sito: calle Talcahuano, 224.

Era l'ora!...

Tutti gli organi più o meno chiamati a pronunciarsi sulla revisione del processo Dreyfus, hanno detta la sua, dal timido «Petit Journal», fino al grande giornalista Paul Cassagnac, che nella sua «Autorité» ghigna in modo spaventevole e fa mostra di non credere alla revisione; ma infine l' ora è venuta, perchè il grande innocente, venga giudicato

in faccia al sol lucente

smascherando le frodi di una giustizia tarlata, che mal si regge sulle pastoie e l' influenze delle classi alte le quali sono tutte propense a sostenere i prestigi delle loro istituzioni, prestigi che puzzano di mariuoleria e complicità.

Fu la paura che ritardò il gran tratto di giustizia?

Paura di che, dal momento che prima o poi, per una conseguenza di concatenamenti fatali, doveva sorgere il gran giorno? È stato questo piuttosto l'errore degli errori, compiuto da una società indebolita, invecchiata, ma ostinata e caparbia di giuocare il tutto per il tutto, onde salvare... che cosa? forse le apparenze di essere forte e prepotente, perchè credevasi appoggiata da una gioventù, sua anima e carne, ma che all'ultimo ha dimostrato di essere fracida vecchia e corrosa come i loro padri putativi?

La Francia ha assistito, oggi, a questo spettacolo ben triste, di una banda di gallonati, rotti a tutti i giuochi più vili e più bassi, dal calunniatore al falsificatore di documenti, dal denunziatore infame che getta nel dolore una famiglia, il cui padre é innocentemente condannato relegato ad un supplizio d' inferno, fino a colui che vende i segreti di stato, al prezzo di una notte d'orgia, a un capriccio di *cocottes*. E lo sfacelo di quel palladio, il solo ed unico appoggio della crollante borghesia, si è crollato con essa.

Era una nuova débacle che si preparava per la Francia, alla testa della quale non sono mancati i patriottoni incominciando da Paolo Deroulede e venendo fino alla maschera pagata Drumont, tutti implicati un giorno se questa nazione — politicamente parlando — si trovasse a fronte di conflitti europei, e riprovasse i disastri fatali di 28 anni fa; non mancandole nemmeno i celebri saltimbanchi, come Rochefort, che dopo la catastrofe gridassero al tradimento. È buono qui ripetere e calza a pennello la frase scultoria del rivoluzionario cosciente Marat:

«I nemici non sono alle frontiere, ma in mezzo a noi», il popolo francese apprezzi.

Un uomo solo, malgrado i cani botoli ringhiosi della stampa prezzolata, malgrado la tempesta e l'uragano della folla abbrutita, ha potuto distinguer tutto, ed è ben lui che ha riprodotto nel vero i disastri e le convulsioni del suo popolo.

Emilio Zola non ha veduto soltanto nell' innocenza di Dreyfus, il necessario ritorno a una morale giudiziaria più o meno equivoca, ma tutta una faraggine di conseguenze terribili per il suo paese, e mettendosi in faccia a questo ha sprigionato tutto il suo sentimento; gli ha aperto intero il suo cuore. Che importa se la folla lo derise, lo ingiuriò, lo calpestò lo maledisse? Non è forse sempre così di questa? Ma non c' è forse il rovescio della medaglia? Questo momento fatale è venuto, e tutto, tutto ha dovuto cedere in faccia all' evidenza dei fatti, alla sicurezza del colpo assestato da una mano forte, da una coscienza pura; ed a quest' ora il paese è con lui, imperocché sarebbe stata follia il non credere che la pera quando è matura non caschi; ed è caduta, e molti farabutti agli stipendi dei vili e codardi sovvertitori d'ogni ordine morale, l'hanno trovata acerba; ma il buon senso ha ripresa la sua superiorità, maledicendo chi avevali e li ha — fino dall' impero — ingannati, traditi e fattosi zimbello di loro.

Non si scherza impunemente col popolo, non sempre può esser docile istrumento, perchè la coscienza per quanto attortigliata e addormentata sia, trova modo di svegliarsi e sbarazzarsi dei legami; perchè ogni cecità segna il suo risveglio, come non sempre ridono i birbanti; ma arriva il momento durissimo come a quei pifferai di montagna, e alle volte non sono bastonate soltanto, ma si possono produrre dei cataclismi sociali ed allora la commozione si converte in febbre e...... può anche darsi che il popolo trovi comodo di sbarazzarsi di tutte le immondizie che da tanto tempo l' appestano.

Il risveglio può produrre l' estirpazione del male.

Alfredo MARI.

Il Canto della fame

O fortunati cresi, o onnipossenti
del dio dell'oro sacerdoti eletti.
dai palagi sontuosi e dai ridenti
ozii perpetui, pregni di diletti:

dai sontuosi palagi, dai brillanti
ritrovi, dalle feste incantatrici,
dai teatri fulgenti, risonanti
di melodie soavi, rapitrici;

dalle bische, dall' orgie spasimose
di lascivo, venereo certame
sostate! e le pupille voluttuose
volgete a me; guardate! io son la fame!

Ah, voi torcete il guardo inorridito,
o eroi dell'opulenza e dei piaceri;
vi spaventa l'aspetto mio scarnito,
dell' occhio fondo e torbidi pensieri.

Ah, mi fuggite, orror di me provate;
eppur delle ricchezze e dei tesori
con cui gioie ed onor vi procurate
e voluttá, mi siete debitori.

Si, sí son io, la spaventosa fame,
che porgo a voi d'ogni ricchezza il fasto,
io, la compagna delle plebi grame
a lor legata da destin nefasto.

Son essi, gli affamati, che sudando,
faticando sui campi a voi dan messi,
che in fondo, alle miniere van scavando
a voi tesori sofferenze ad essi.

Son essi che per voi han fabbricato
e palagi sontuosi ed imponenti
cittadi e in mar navigli han lanciato
a congiunger tra essi i continenti.

Essi la terra a correre, sbuffante,
ferreo mostro, spinsero: il vapore
e il telegrafo estesero, allacciante
ne' lunghi fili suoi l' uman dolore.

Essi, per voi, magnifici gioielli
lavorar e lussuosi oggetti opimi
ed adornar i vostri aurati ostelli
d' opere d'arte splendide, sublimi.

E tutto aveste voi e sol per essi
rimasero gli strazi della fame;
ma sorgono, guardate, dai recessi
loro imprecando all' ingiustizia infame.

Sorgono ergendo il volto macilente,
fissando l'occhio torbido e profondo,
minacciosi qual turbine imminente
che nelle spire sue travolga il mondo.

Ed io cammino, spettro furïoso,
alla testa dei rozzi disperati
e tuona il canto tetro e minaccioso,
il canto agitator degli affamati:

Avanti, avanti, miseri reietti,
shiavi d'ogni miseria e privazione,
é giunto il dí che i ceppi maledetti
frangerá il soffio della ribellione.

Avanti, avanti! Foste calpestati,
foste derisi dalla schiatta infame
che tutto vi rapí, che v' ha dannati
ai tormenti inauditi della fame.

Venite a impossessarvi dei tesori
che sono l' opra delle vostre braccia,
che sono il frutto sacro dei sudori
da voi versati sotto la minaccia;

venite a conquistar i vostri dritti,
che v' usurpó la schiatta sfruttatrice,
venite a vendicar tutti i delitti
dell' empia borghesia dissanguatrice.

Rammentatevi in questo sacrosanto
giorno di ribellione e di vendetta
tutto il dolor, tutto il versato pianto
dei vecchi genitor, della diletta

sposa, dei figli privi d' alimenti,
degli strazî patiti e dell' ingiurie
e nella lizza contro i prepotenti
piombate come scatenate furie.

Avanti, o schiere d' affamati, avanti!
sta l' avvenire nelle vostre mani;
dell'oppression sui ruderi fumanti
vittoriosi danzerem domani!

Neuchatel, 20 *Luglio* '98

FELICE VEZZANI.

COSE SOCIALI

ITALIA

L' agitazione popolare lungi dal diminuire nella bassa Italia, vieppiù si ravviva e non è per l'effetto di quei fenomeni che appariscono dietro una reazione violenta, o una repressione sanguinosa, no; ma è per l'effetto delle condizioni economiche lagrimevoli in cui giace il paese e che pare siano ben lungi dal sparire.

— A Capracotta gli operai tumultuando hanno ucciso un carabiniere, una fiera lotta ne nacque tra popolani e le truppe accorse sul luogo, furono fatti molti arresti.

— Nella provincia di Benevento, il brigantaggio è il solo mezzo che rimane come espediente di vita, a questa popolazione affamata.

— Da Ustica il compagno Roberto d'Angiò scrive che colà si perseguita e si perquisisce, su vasta scala, egli stesso fu passivo di una perquisizione nella notte del 26 al 27 agosto p. p., nella quale si potette dopo tante cure e prevenzioni, sequestrargli il manoscritto della biografia di Angiolillo.

Perfino a Bovino, i segugi si spinsero a fargli una perquisizione in vista di afferrare questo prezioso gioiello di propaganda, che fatalmente è caduto nelle loro mani.

Egli dice: I governanti non vogliono che la genesi degli atti di rivolta siano studiati e fissati personalmente; ma trovano semplicissimo il modo di annientarne le traccie, piuttostochè sopprimere le cause.

FRANCIA

A Parigi, gli operai che lavorano per l'Esposizione, si sono fatti intendere dai signori capitalisti, e non con le chiacchere ma con argomenti persuasivi, in modo che il Consiglio comunale é andato persino a decretare la caduta delle funzioni del Prefetto della Senna, perchè troppo ligio ai vampiri, i quali dal canto loro, pare, cederanno alle ragioni degli operai in sciopero, che si prenderanno in accollo tutti i lavori — per lo meno di sterro — dell' Esposizione.

Sarebbe una buona vittoria per il momento, in aspettativa della sociale: sarebbe riconoscere alla fine un diritto di farsi avanti allo Stato e come cittadini e come produttori.

Frattanto le scaramuccie della piazza, sono continuate per qualche giorno, scambiandosi dei complimenti poco leggieri ed eleganti tra operai e poliziotti.

Gli arresti naturalmente, camminano su vasta scala, ma non interrompono il corso delle cose.

Avantí sempre che il vecchio ricordo rivoluzionario parigino, faccia ancora rintronare le vôlte della vecchia Europa.

GERMANIA

Ad Amsterdam si è aperto nei giorni scorsi il Congresso socialista, e come si può capire il gran pontefice massimo Liebnecht, lo apri con la valvola di sicurezza per i socialisti parlamentaristi, invocando Giove tonante contro gli anarchici che egli vorrebbe cotti al forno.

Ottima proposta per la prossima conferenza diplomatica internazionale!

Bebel, l'ex ebanista, ricordò ai lavoratori come il socialismo di stato segni la sua decadenza (!) e che ormai gli operai si accorgeranno come le quercie non possano dare limoni.

Gran mercè, ottimo ed illustre anarcofobo, quello che ci venite a dire, è un pezzo che l'abbiamo detto anche noi, aggiungendoci che il regno degli sfruttatori deve finire anche per coloro, come voi, che trastullate, gingillate e addormentate i lavoratori, non dimenticandovi però di domandar loro delle laute mercedi per la vostra papaveresca propaganda.

Ma ascoltate come chiude la seduta il gran pontefice Liebnecht, dopo aver detto che fatalmente l' Italia e la Germania si rincontreranno sul terreno rivoluzionario:

«I socialisti tedeschi non desiderano vedere scoppiare delle rivoluzioni, che dalle loro previsioni, debbono scoppiare però, in

questi due paesi e forse in altri, ma — (attenzione!) — dovremo profittarne per impadronirci del potere e lavorare (?) efficacemente per migliorare la sorte dell'operaio.

Dunque l'operaio tedesco sa quello che gli toccherá; nemmeno la sua felicità, ma un magro miglioramento.... e nulla più.

Evviva Liebnecht I.!

A quando il risveglio, o operai tedeschi?

BRASILE

I complici della Monarchia Sabauda, hanno fatto valere la loro forza di assassini.

Una banda di malfattori, assettati di sangue connazionale, hanno consumato un altro eroismo, dopo i furti e i ladroneggi continuati, sfogando il loro livore di patriotti e lacchè della casa sunnominata, sopra il nostro compagno Polinice Mattei, mentre questi transitava per la via Barao Itapetininga a S. Paolo, mentre le grida di viva il carnefice d'Italia, viva i suoi paladini, rintronavano l'aria.

Arrestato il Mattei si vide attorniato da queste belle faccie, avanzi di galere, e senza potersi oppporre, lo pugnalarono.

Il giorno 23 del mese scorso cessava di vivere allo Spedale della Casa Santa.

Possono essere soddisfati della loro opera quei valorosi patrioti. Però stiano pur certi che il loro atto valoroso è di quelli che potrebbe dar luogo a giuste rappresaglie.

Cada il più fiero disprezzo su loro, ed il ricordo delle generose vittime vigliaccamente immolate, sia il cancro roditore delle loro miserabili coscienze!

NORD AMERICA

Da Spring Valley, Ill. — Anche in questa località i nostri compagni non tralasciano un momento solo il lavoro della propaganda.

Le domeniche si recano a gruppi nella circonvicina campagna, improvvisandovi conferenze, distribuendo periodici ed opuscoli.

— A Scantonville, ove più numeroso e l'elemento italiano, fu tenuta una conferenza, la quale, al confronto delle altre riuscí molto proficua. L'entusiasmo fu grande nell'ardore della discussione sulle nostre idee in mezzo a quei connazionali, a cui non era giunta ancora una parola franca e sincera che servisse a destargli dal sonno letargico in cui i pregiudizi e l'ignoranza l'avevano piombato,

Si costituí pure un Circolo di Studi Sociali. Speriamo ch'esso apporterà buoni frutti.

INGHILTERRA

Sappiamo che a Londra si fa un'attiva propaganda dai compagni nostri rifugiatisi cola.

Si costituirono diversi nuovi gruppi coll'intento di studiare i mezzi più opportuni onde riattivare la propaganda, stata cosi ferocemente sopressa, in Italia.

ROBA DA CHIODI

—o—

Sappiamo che in Italia il prof. Enrico Ferri, il *leader* dei socialistoidi, sta lavorando, col suo ufficioso *Avanti* per introdurre un nuovo programma, nei tanti che il partito socialista mescola e rimescola ne' suoi congressi provinciali e nazionali.

Si tratterebbe di lasciare la monarchia al suo posto, l'esercito pure e tutti i magnati dei singoli ministeri.

Raggranellare i diversi obbiettivi di indole partidaria fra radicali, liberali e repubblicani e convergere il tutto in un partito socialista democratico conservatore.

Sempre lo stesso, questi socialisti, ad ogni scossa popolare, rinculano, si sgomentano, come veri vili.

Ma dunque, se il popolo italiano, movesse nuovamente le sue braccia contro la borghesia del regnucolo italiano, non più armato di sassi, ma di buoni proiettili, i socialisti, son persuaso, diventano sfegatati monarchici, e forse (giacchè loro son capaci di tutto) diventano spie, carabinieri e poliziotti e magari monarchici africanisti, gridando W Umberto I. Re d'Italia ed Imperatore Abissino!

Ma oltre al Ferri, loro hanno il *divo* Turati, non meno di essi pauroso, vile, superstizioso ed ambizioso.

Ecco alcuni eloquenti brani d'interrogatorio nel processo dei deputati, svoltosi ultimamente in Italia.

TURATI. — Dieci anni or sono eravamo in due alla Camera, oggi siamo in venti, fra dieci anni saremo in settanta ed allora potremo strappare *alcune* di quelle riforme che sono nel nostro programma.

Lo stesso. — L'atto d'accusa dice che noi siamo amici degli anarchici, mentre è risaputo che ne siamo gli avversari più *feroci*.

Lo stesso. — «L'Inno dei lavoratori» fu un mio *peccato* giovanile.

E dalla deposizione del DE AMICIS:

— Crede il signor De Amicis — chiede Turati — che i socialisti potessero avere qualche cosa di comune cogli anarchici?

— Se l'avessi appena sospettato — risponde De Amicis — mi sarei pubblicamente ritirato dal partito socialista e sconfessati i miei compagni.

Col cuore contristato dal dolore, abbiamo appresa la immeritata sorte del nostro amico e compagno:

POLINICE MATTEI

vittima dei parassiti dell'umanità.

Noi che apprezzammo l'alte sue doti, noi che lo avemmo amico e compagno nella lotta, noi, che dividemmo con lui gioie e dolori, e che l'unica sua meta fu la redenzione del proletariato. Oggi, una mano vile nascosta nell'ombra, volle troncare la sua cara esistenza.

Vili!... voi che in un momento di ebbro patriottismo vi rendeste assassini.

Vili... voi che volete commemorare una data, che segna non il libero pensiero, non la libertà di coscienza, ma bensì la schiavitù in fatto di pensiero, il delitto in fatto di coscienza e che questo ben ce lo addimostrò or non è molto lo sgoverno d'Italia, quando i nostri fratelli chiedenti pane e lavoro, spinti all'ultimo stadio dalla miseria, scesero in piazza, furono dai loro fratelli in divisa accolti da salve di piombo per satolarli lo stomaco, imprigionati per assicurar loro il lavoro.

Vili!... e voi li sapete i pianti delle madri, delle spose e delle sorelle che in questa titanica lotta contro l'usurpazione, furono fatti.

Vili!... voi lo sapete che le contrade del vostro italico regno ancora rosseggiano di sangue popolano.

La storia del nostro martirologio, già a caratteri indelebili tutto ha registrato, e registrerà non dubitatelo ancora il delitto da voi commesso nel giorno XX Settembre 1898.

Dormi pure in pace povero POLINICE, il tuo sonno, non è il sonno della morte, e il giorno delle sante rivendicazioni non è lontano. Già l'astro della umana redenzione sorge sull'orizzonte......... e se oggi......... non ti salutiamo con quel vessillo ancora grondante di sangue innocente, domani verremo liberi a spargere sulla tua tomba i fiori candidi della libertà.

Il Gruppo Germimal

di Ribeirao Preto (Brasile).

AI LAVORATORI

DEL PORTO

Anche fra voi o compagni di sventura, noi sappiamo che la sferza borghese, non tralascia di dare i suoi colpi funesti.

Voi, come tutti i lavoratori siete vittime di un sistema cannibale, di un sistema irruente e predominante, che é la brutalità della forza sul debole, ossia della lotta tra capitale e lavoro.

E questa lotta si sviluppa tra voi più acerbamente ancora.

Dall'alba al tramonto, siete sottoposti ad un lavoro pesante e pericoloso, sotto la sferza cocente del sole, al vento, alla pioggia e a tutte le intemperie, la vostra vita deprezzata dal capitale, è gettata là, giù nelle fetide stive dei piroscafi, fra il carbone e gli acidi micidiali, od altra mercanzia nociva alla salute; una caduta dai boccaporti é forse domani la vostra morte, un argano che si spezzi, una valvola che scoppi vi sfracela un braccio od una gamba o vi rompe una costola, mandandovi a casa sanguinante.

Reso così impotente al lavoro, la vostra famiglia sará dannata alla miseria, e voi certamente fatti segno a compassione, ma nessuno penserá per voi, per la vostra disgrazia, per la vostra famiglia.

E noi lo sappiamo bene, e tutte queste considerazioni ci vengono spontanee dal cuore, come dal cuore ci scaturisce un grido di vendetta pel tiranno, per l'opressore che vi rende schiavi e bruti, sottoponendovi a sì dura vita.

Ma perchè dite questo, risponderete voi, se è più che naturale; tutti lavorano, noi siamo abituati cosí, é il sistema di tutto il mondo, lavorare per vivere?

Ma, e quelli che non lavorano?

Vi sono anche questi, cioè quelli che voi mantenete con il vostro lavoro.

Prima di tutto guardate bene, il lavoratore del porto è quello che eseguisce, si puó dire, il lavoro più importante del commercio, egli scarica e carica i prodotti delle diverse terre del mondo, fornisce a tutti il mezzo di questo scambio con il suo lavoro, quindi senza giornalieri del porto il commercio mancherebbe di un suo primo ed importante movimento.

Provate a cessare il vostro lavoro e vedrete che i piroscafi da soli non si scaricano di certo.

Ed allora?

Ed allora le partenze saranno interrotte, le mercanzie ferme sul luogo di produzione, ed il capitalista non potrà trarre dal vostro lavoro tanto da godere la vita nell'ozio e nei vizi.

E con un esempio noi vogliamo subito dimostrarvi questo, onde maggiormente persuadervi. — L'imbarco del granone per esempio, vien eseguito da voi mediante bolse (sacchi) per questo lavoro vengono adebiti circa 12 uomini, i quali percepiscono, dopo aver imbarcato 5400 tonnellate di questa merce, 48 pesos carta, mentre il proprietario o per esso l'appaltatore guadagna 18 centavos oro per tonellata, che vengono a formare 97 pesos oro e 20 centavos per tutte le 5400 tonellate, quindi dal vostro lavoro ne trae un guadagno netto di 73 pesos oro.

Vi pare giusto questo?

Un'altro sistema di sfruttamento a cui voi siete sottoposti è quello del cambiamento di personale.

Alla mattina alle sei si prendono, per il lavoro di scarico o carico di un piroscafo 20 o 30 uomini, questi vengono licenziati alle 12 meridiane, dopo sei ore di lavoro, e vengono pagati a ragione di mezza giornata, equivalente a 5 ore. Alle 12 poi si prendono, per lo stesso lavoro altri uomini che vengono licenziati alle 6 della sera e pagati pure loro in ragione di mezza giornata, cosi il lavoro giornaliero è di 12 ore invece di dieci, e con questa manovra da veri speculatori, i capitalisti sfruttano 2 ore di lavoro ciascun operaio.

Un'altra camorra che viene eseguita con raffinatezza ed inganno è quella che si fa sull'Assicurazione Infortunii del lavoro, ed ecco come:

L'appaltatore, il proprietario od il commerciante, sono obbligati, per legge di indennizzare gli uomini, che prendono al loro servizio, se casualmente sono vittime di qualche disgrazia, però questa legge ha una clausola ove dice: che é in piena facoltà del lavoratore di esimersi, od accettare questa legge, mediante contratto fatto prima di incominciare il lavoro.

Sapete cosa fanno i vostri inquisitori o padroni, come li volete chiamare?

Essi hanno già pronti, stampati a migliaia di copie dei contratti che vengono presentati ai giornalieri prima di incominciare il lavoro, questi contratti, fatti espressamente dicono che il giornaliere non intende accettare indennizzo alcuno in caso di infortunio. Capite?

Chi firma questo contratto lavora, chi non firma non può lavorare

Altre infamie, oltre a queste, si commettono, lungo le calate del Porto Madero, e che voi o lavoratori le sopportate con pazienza e sottomissione, senza cercare il perché dei vostri mali, senza ribellarvi, senza unirvi compatti, in una forza comune per far valere i vostri diritti.

Ed ora ditemi un po' non abbiamo noi ragione di gridare al ladro all'usurpatore delle esistenze altrui?

Non abbiamo noi ragione di gridare al parassita, al dissanguatore, al vile che gode la vita sopra il lavoro dei proletari?

E ditemi voi. Se questi impresari, appaltatori o padroni pagassero il frutto equo del vostro lavoro, potrebbero vivere nel dolce far niente? perché dunque non lavorano anch'essi?

Perchè in pochi anni essi diventano ricchi ed anche milionari? mentre voi lavorando non avete nemmeno il sufficiente per vivere?

Perchè essi abitano palazzi sontuosi, mentre voi siete costretti a vivere in luride stamberghe?

Perchè essi vestono panni eleganti e fini mentre voi non potete indossare che pochi stracci?

Perché insomma essi spendono e scialacquano, mantenendo prostitute, passando le notti ai club, al giuoco, a feste da ballo, ai teatri ed in altri mille divertimenti che solo a loro sembra siano concessi?

Non vi pare dunque dopo questa esposizione di fatti, che noi abbiamo ragione di dirvi, che essi vivono del sudore della vostra fronte?

E' necessario quindi per fine a questo sistema; che questo giogo cessi una buona volta; e che il lavoratore si scuoti e si renda cosciente dei suoi diritti.

Ed il suggerimento noi siamo pronti a darvelo, come pure ad indicarvi il mezzo.

Bisogna prima di tutto che vi organizzate. L'organizzazione è un mezzo potente di lotta per il lavoratore. Con questa esso deve educarvi alla scuola dei diritti comuni, combattere collettivamente qualunque angheria o sopruso, che venga commesso dalla classe dirigente, opporsi sopratutto al capitale, ed imporre che il lavoro sia comunemente distribuito, difendere sacrosantamente il diritto all'esistenza, che deve essere eguale per tutti, abolire le diverse distinzioni di classe, e far si che l'ambiente politico ed economico venga totalmente trasformato, in modo che l'organismo sociale funzioni nell'interesse di tutti.

Sta dunque nell'organizzazione la vostra forza di battaglia. Uniti sarete grandi, temuti e vittoriosi; dispersi, piccoli, umili, derisi e calpestati.

E' questa una verità che l'esperienza più volte ci ha addimostrata, e che i lavoratori dovrebbero conoscere la forza che essa racchiude.

Così organizzati e non differentemente potrete un giorno ottenere i vostri diritti; poco importa il mezzo, sia lo sciopero o la ribellione, l'importante sta — come dicemmo — nella unione comune, e voi, nulla dovete tralasciare, onde questa si formi efficace, sana e proficua.

Avanti dunque, che il cammino del progresso e della redenzione è nelle vostre mani spetta a voi affrettarne il passo verso quell'aurora purpurea, verso quella luce benefica, che l'umanitá stessa emancipata, libera e felice fara fulgere sovra di essa.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale.

CONFERENZA GORI

Il compagno Pietro Gori, invitato dalla Società di resistenza tra i pittori di Buenos Aires, tenne la domenica, del 2 corrente, una conferenza, nel Salone dell'Unione Operai italiani, sul tema:

La necessità dell'organizzazione per la lotta e per la vita, ed il dovere per la resistenza.

L'ingresso era libero a tutti.

Gori dimostró, con vastitá di argomentazioni come l'operaio bisogna che opponga la resistenza colla organizzazione, contro il capitale e a sua volta contro la borghesia, essendo quest'ultima, pure essa, organizzata, per tenere la massa lavoratrice sottomessa alla espropriazione del suo lavoro ed alla oppressione governativa.

Trattò a fondo, la questione della lotta individuale isolata, dimostrando, come un uomo da se stesso, si renda inoffensivo alla classe dirigente, mentre invece con una collettivitá di forze coscienti, si puo combattere con probabilitá e certezza di vincere.

Passò a dimostrare i diversi sistemi che si possono adottare per questa lotta, ed indicò come buoni e necessari lo sciopero, il boicottagio, che ben si sa, è in sostanza semplice, cioe, non comperare piú la merce od i prodotti di quelle case, che non vogliono pagare l'operaio.

Indicò pure un altro sistema, che adottato nell'Inghilterra e Nord America diede eccellenti risultati; il *sabotage*, che consiste, nel deteriorare i prodotti nella sua lavorazione, non dare un lavoro ben eseguito e possibilmente, spostare e rompere in piccola parte il macchinario.

In questo modo gl'industriali ed i fabbricanti, saranno pregiudicati nei loro interessi, ed allora, vedendosi imposto il problema del «se paghi, lavoriamo con coscienza e bene: se non paghi o paghi male, roviniamo tutto» dovranno ponderarci sopra e cedere certamente.

Una buona propaganda, su questo sistema da adottarsi, la riteniamo efficace pure noi, e siamo persuasi che si otterebbe buoni frutti.

Terminata la conferenza il prof. Orazio Iriani, a nome del Comitato Popolare, presentò agli 800 cittadini concorsi il seguente ordine del giorno, che lesse fra gli applausi generali, fragorosi del pubblico e da questi poi ad unanimitá approvato con vero entusiasmo:

«I repubblicani, i socialisti e i socialisti anarchici di Buenos Aires, intervenuti alla riunione indetta dai pittori nel salone della Societá «Unione Operai Italiani»

Considerando

che l'autoritá locale in opposizione al diritto di riunione sancito dalla costituzione argentina, vietò il comizio organizzato dal Comitato Popolare il 24 Luglio scorso allo scopo di protestare contro le leggi eccezionali e le repressioni feroci del governo italiano in seguito ai recenti moti d'Italia;

Considerando

che la stessa autoritá commise uguale arbitrio, proibendo il Meeting, che doveva aver luogo alla «Casa Suiza» nella ricorrenza del XX Settembre:

Protestano

contro tali violenze e arbitri intesi a soffocare la voce dei liberi, in omaggio a un governo straniero colpito dalla riprovazione generale per la sua politica criminale e ipocrita — e

Inviano

una parola di conforto e di solidarietá a tutte le vittime e a tutti i perseguitati della reazione monarchica italiana, augurando che sorga presto il giorno in cui il popolo d'Italia faccia giustizia de' suoi oppressori.

Si avvertono i compagni che il Circolo Internazionale di Studi Sociali è aperto tutte le sere, dalle ore 8 alle 11, il locale trovasi in calle Talcahuano, 224.

Tutti i Giovedì si tiene adunanza per trattare di cose inerenti allo sviluppo ed incremento di esso.

Pubblichiamo più sotto il manifesto distribuito a Milano, il 27 Settembre. da Carlo Siles (Caio Gracco) corrispondente del giornale «Avanti» e per il quale fu tradotto in arresto, ove trovasi tuttora, aspettando, da quel governo innominabile, che coglie la miglior gioventù, per la sua efferata giustizia, il resto della repressione borghese vigliacca e codarda.

Al Popolo

La vendetta degli oppressi non é mai ingiusta ed eccessiva.

Con le cinque giornate tu, o popolo, credevi di esserti sbarazzato interamente dei tuoi oppressori, ma no: essi rimasero purtroppo in Milano sotto altre spoglie e continuarono a vessarti con più esosa brutalitá di prima! L'odio tuo contro di loro si accumulò quindi di bel nuovo, e scoppió in rivolta, la quale fu battezzata col nome di *quattro giornate*.

Sventuratamente la rivoluzione del 1898 non era stata generale e punto organizzata, la piú gran parte di te se n'era stata tranquillamente a casa in quei giorni gloriosi, quasi ignara di ciò che accadeva nella cittá.

Era essa rimasta estranea ai moti per viltá forse? No, di sicuro La sorpresa di essere stata colta alla sprovvista, la rese come perplessa, titubante, intontita e le fece venir meno ogui energia ribelle. Ma resterai tu pel futuro pacifico ed indeciso? E come, se alcune centinaia di tuoi figli soccombettero, lá sulle barricate, barbaramente massacrati dalla mitraglia, e migliaia di altri tuoi figli si trovano gemendo nelle celle dei reclusori, privi d'aria, di luce e di moto, costretti a soffrire crudelmente, appunto perché i tuoi tiranni infami possano saziare la sete spietata della propria indole bestialmente malvagia, resterai tu indifferente?

Oh no! Tu, o popolo, non puoi restartene quieto, poichè i lamenti e le implorazioni disperate ch'escono dalla terra insanguinata, e le grida furibonde del dolore che arrivano dalle prigioni tetre ed oscure, ti feriscono acutamente nel cuore. Tu non puoi dimenticare coloro che sono caduti eroicamente in tua difesa: la loro fine immatura é indelebilmente scolpita nella tua memoria inorridita, ed è continuamente davanti ai tuoi occhi costernati. Tu non puoi obliare coloro che sono stati gettati in fetide carceri per essersi generosamente ribellati contro chi t'opprime. Tu non puoi restare indifferente alle grida di coloro che invocano la morte come grazia, a preferenza dei tormenti della sete e del calore accasciante della torrida Assab: le loro immagini torturate t'appaiono minacciose nei sogni, ti pregano e scongiurano di vendicarle, i loro patimenti efferati ti ricorrono ognora alla ricordanza.

Checchè tu faccia, checché tu veda, ovunque tu vada, i tuoi cari morti, i tuoi cari imprigionati sono lá a rimproverarti amaramente la coscienza, a sferzarti giustamente per la tua ignavia, per la tua lentezza in appagare le loro ardenti e giustissime brame.

POPOLO!

Suvvia coraggio! Scuoti la grave soma, degli altri sforzi ancora! Che non senti la tua oppressione, non ti sovviene dei tuoi doveri? Avanti! Intraprendi la lotta nobile, prosegui instancabilmente e vieppiú tenacemente in essa, sappi fin d'adesso che la vittoria sta ad aspettarti.

L'ora desiata della vendetta é per sonare: essa s'avanza sublimemente solenne e maestosa. I tuoi stessi oppressori, a cui essa s'affaccia terribile, giá sembrano tremarne. In quel giorno di festa le ombre implacabili dei tuoi martiri esulteranno: solo allora esse s'acquieteranno una buona volta!

Il Comitato per la Rivoluzione.

Togliamo questa notizia dai telegrammi dei giornali borghesi, e la trasmettiamo ai nostri lettori, è una fase del movimento sociale che sempre più va esplicandosi nella vita operaia.

New York

I minatori di Verden (Illinois) si sono messi in sciopero in numero di 1500.

Il 12 corrente, ebbero una seria collutazione colla polizia che sorvegliava lo sbarco di negri venuti a rimpiazzarli. Nella cittá — dicono i giornali ufficiali — sono a lamentarsi 10 operai morti, mentre da parte della polizia 3 soltanto, e con molti feriti da ambe le parti.

Ecco uno sciopero che realmente assume il carattere vero di difesa degli interessi e di resistenza nella lotta.

Avanti sempre!

AI CHIARI DI LUNA E.....

Il ministro di Grazia e Giustizia ha dichiarato al presidente dell'Associazione della Stampa Italiana, che i deputati ed i giornalisti condannati dai tribunali militari, saranno trattati con tutti i riguardi consentiti dai regolamenti carcerari.

Fortunati loro, che i regolamenti carcerari, concedono umanemente tutti i riguardi possibili ed impossibili.

Si annunzia che al Congresso internazionale proposto dal governo del re d'Italia e che deve aver luogo a Venezia, contro gli anarchici e l'anarchia, non manderanno i loro delegati l'Inghilterra e il Belgio.

Tale Congresso, risulterá un vero fiasco internazionale, e noi glielo auguriamo di cuore.

Scrissero da Berna all' «Italia Nuova» che la Ditta Basso - Santoro - Mantica e Compagni di spionaggio internazionale, formatasi a Ginevra, aveva organizzato una vera campagna per ottenere l'espulsione dalla Svizzera di parecchi italiani, specialmente di quelli giá residenii a Ginevra e di lá allontanati in seguito ai recenti scioperi operai e susseguiti tumulti.

A conforto di quanto sopra ed a edificazione dei buoni svizzeri leggiamo nei giornali europei.

«Numerosi agenti di P. S. reclutati fra i migliori, che prestano servizio al ministero dell'interno, presso alcuni uffici polizieschi della capitale. sono partiti per la Svizzera allo scopo di vigilare le mosse dei rifugiati italiani».

Il nostro compagno Ettore Mattei, per mezzo dell'«Avvenire» manifesta la sua riconoscenza a tutte quelle persone che gl' inviarono le loro condoglianze, per la morte di suo fratello Polinice, assassinato vigliaccamente dai patriottardi italiani — soci dell'«Unione Meridionale» — in San Paulo (Brazil) il XX Settembre p. p.

Inoltre ringrazia tutti coloro che s' occupano di mitigare la triste condizione in cui sono piombati i suoi nipoti, figli del compianto fratello Polinice Mattei.

Alla Boca del Riachuelo, il 1 Ottobre s'è costituito un Gruppo Comunista Anarchico «POLINICE MATTEI» il quale ha iniziato una sottoscrizione volontaria a benefizio dei figli e della compagna di Polinice Mattei.

Le liste devono restituirsi non più tardi del 31 Ottobre corrente, al Tesoriere Francisco Bottazzi, calle Ayolas, n. 36.

Asociación Obrera de M. Socorros

—o—

Secretaria General: Mejico, 2070

La Junta Administrativa invita á Vd. á la 1.ª Asamblea General ordinaria que tendrá lugar el Domingo 16 del corriente á las 2 p. m. en el salon del Centro socialista obrero, Mèjico 2070.

ORDEN DEL DIA:

1. — Movimiento de Sócios.
2. — Cuentas de Tesoreria.
3. — Reglamentación del Inciso 18 del articulo 19.
4. — Reglamentación del Inciso 3 del articulo 14.
5. — Elección de cuatro suplentes.
6. — Elección de un suplente de Jurado.
7. — Asuntos varios.

Il Comitato Popolare pel proibito Meeting XX SETTEMBRE

Si prega per l'ultima volta il «Circolo Italiano Socialista», «Obrero Socialista», il periodico «La Vanguardia» e tutti i detentori delle liste di sottoscrizione, a voler rimetterle, anche se sono in bianco, non più tardi del 20 Ottobre corrente; per pubblicare il resoconto e i nomi dei sottoscrittori, Calle Talcahuano, 224.

AVVISO

Il Gruppo *Luz y Progreso* invita i gruppi e compagni che simpatizzano per la pubblicazione del

CERTAMEN

Socialista Libertario di La Plata, ad una riunione che avra luogo Domenica 16 corrente, alle 2 pomer., nel locale del "Circolo internazionale di Studi Sociali" onde trattare il modo più conveniente per la pubblicazione del suddetto *Certamen*.

Sottoscrizione a favore dell'Avvenire

Dalla Libreria Sociologa.

Anguillesi 0,10 - Uno 0.10 - Alfonso Pizzi 35 - Un coscritto 0,32 - Stroppiana 0,10 - Juan Pelli 0,25 - T. Morandi 0,50 - N. Pandolfi 0.20 - De Dionisio 0,20 - Due compagni 0,10 . Secondo Caserio 0,20 - Luce 0,20 - Zaira 0,10 - G. Molina 0.30 - J. C. 0,10 - Refrattario 0,25 - A. Universo 0,40 . Salvini 0,25 - Gazista 0,15 - Magrassi 0,25 - Un napolitano 0 05 - Pippo 0,20 - Juan Toro 0,50 - Pastina 0,50 - Miguel 0,20.

Da San Juan.

XX Setiembre 0,20 - Un panadero 60 - Un comerciante 0,85 - Un revolucionario 0,10 - Cualquier cosa 0,40 - Un neutral 0,20 - Un justiciero 0,15 - Pallas segundo 0,20 - Passalante 0,20 - Cualquier cosa 0,20 - Total p.s 3,10.

Per l'Avvenire p.s 2,10 e per la Protesta p.s 1.

Dalla Boca.

Discilupo 0,20 - Barattieri 0,20 - Micheletti Luis 0,20 - V. Caironi 0,50 - Pafé 0,20 - Maranzoni 0,20 - F. C. 0,10 - Marquisio 0,10 - Cassina Uboldi 0,50 - Bottazzi 0 50 - Totale 2 70.

Metá per l'Avvenire e metá per la Protesta.

Dall' Assunción (Paraguay).

Maestro Viruta 1.00 - Uno del campo grande 1,00 - Hortofilo 3,00 - Arquimedes 1,00 - M. Mendez 1,75 - Totale 7,75 moneta paraguaya. Cambio al 310 % sono 2,50 moneta argentina.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologa $ 11,72.

Dalla Redazione dell' Avvenire.

Camillo Morra - 0,50 - Abbasso Umberto I.° 0,10 - Viva Lucheni 0,20 - Dai Chioschi 1,60 - Asociación Obrera de Socorros Mutuo 0,50 - Un artista 1,00 - Un calzolaio di Voghera 0,40 - Tomasin 0,20 - Avanzo bicchierata 0,65 - Fondero 0,20 - Paganini 0,20 - Dalla Libreria francesa 2,00 - Tonini Pedro 1,00 - Avanzo bichierata assieme al compagno Gori dopo la conferenza dei pittori 1,80 - Pagliaroni 20 - Traverso 0,20 - Antonio 0,20 . Marco Cassettari 0,20 - Cardinali 0,40 - Josè Aisesate 0,10 - Resto 0,30 - Un pazzo 0,50 - Migliarini 0,30 - Barattieri 25.

Ricevuto dal compagno Malena Ernesto.

Cualquier cosa 0,10 - Lui Domenico 0,30 - Vincenzo Basta 0,50 - Capacciola 0,20 - Donna Convinta 0,10 - Trunchetti 0,25 - José Fontaua 0,20 - Un calabrese 0,35. Totale p. 2.

Dal Nord America, New York — O. Freschi 0,10 - A. Sauning 0,50 - L. Turisia 0,25 A. Zanotta 0,25 - B. Bertoldo 0,25 - Conca Serz 0.50 - R. Nicola 0.15 - Pagnasa 0,25 - New York 0.25 - Tiranno 0,25 - Totale $ oro 3. Cambiati in moneda nacional $ 7,00.

Da La Plata. Paolo Pizzi 0,50.

Sottoscrizione del numero presente	$m/n	33.72
Avanzo del numero precedente .	»	47.59
Totale incasso	»	82.22
Spese di posta	»	8.—
Tiratura e carta.	»	27.—
Composizione	»	20.—
Altre spese.	»	1.30
Totale spese . . .	»	56.39
Avanzo	»	26.42

PUBBLICAZIONI

Fra breve, per cura del **Gruppo nè Dio nè padrone** di Barracas al Norte, sará pubblicato in Opuscolo il processo che fu discusso nel mese di Aprile alle Assisi di Ancona, contro i compagni socialisti anarchici: Errico Malatesta Smorti ed altri.

Il suddetto opuscolo conterrà la splendida autodifesa del compagno Errico Malatesta e la difesa dell' Avv. nostro compagno, Pietro Gori, oltre a quelle degli avvocati Francesco Saverio Merlino e Enrico Ferri ed altri valentissimi che componevano il Collegio della difesa.

Il prodotto netto, di questa pubblicazione, andrá a Beneficio della Biblioteca del Circolo Internazionale di Studi Sociali.